

Data: 10.09.2024 Pag.: 10
 Size: 300 cm2 AVE: € 39300.00
 Tiratura: 91744
 Diffusione: 138603
 Lettori: 713000



Flick, il patto per il futuro e l'epoca del «presentismo»

La presentazione al Sole 24 Ore

Luca Benecchi

«**Q**uello che vedo nel presente mi preoccupa. Viviamo nell'epoca del presentismo dove non c'è conoscenza del passato, né idea di futuro. Stiamo dando fondo alle risorse della Terra in modo scomposto».

[Giovanni Maria Flick](#), già ministro della Giustizia e presidente della Corte costituzionale, spiega così perché ha deciso di scrivere il libro *Un patto per il futuro, dalla sopravvivenza alla convivenza* edito dal Sole 24 Ore. Nell'incontro (tenutosi ieri nella sede del quotidiano) con il sindaco di Milano Beppe Sala, moderato dal direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini, è emersa la grande questione della «sopravvivenza della convivenza civile. in un momento in cui gli ingredienti della società sembrano andare verso nuovi e sconosciuti equilibri».

«Dunque perché serve un patto per il futuro e soprattutto come deve essere questo patto», si chiede Tamburini.

«Innanzitutto – continua Flick – il futuro è nella nostra Costituzione, che qualcuno vuole smontare attraverso le nuove norme sull'autonomia regionale differenziata. E forse è un bene chiedersi di quale sviluppo sostenibile vogliamo parlare, se deve essere a favore degli oligarchi dei social o meno, se l'intelligenza artificiale è fatta per la persona umana o per qualcun altro. Andare dunque in profondità di quella che Flick definisce una transizione culturale che deve convivere con quella ambientale e digitale.

Citando le parole di Mario Draghi, il sindaco Sala ha voluto rimettere al centro del concetto di patria anche quello dell'Europa, «in cui è necessario credere fortemente. O siamo in grado di essere dei grandi player globali, e non succubi, anche su un tema come quello dell'auto elettrica, oppure abbiamo perso».

Tamburini ha ricordato come «Stati Uniti e Cina abbiano ormai quasi cancellato l'Europa. A fronte di una crescita esponenziale del prodotto interno lordo di Pechino, Washington ha comunque mantenuto solida la propria ricchezza» e dunque o Bruxelles si dà una mossa o ci sarà poco da dire.

Flick ha ancora puntato il dito contro la legge sull'autonomia differenziata che, citando Sala, è definita una spinta alla frammentazione. «Nel momento in cui serve più mercato unico e più Banca centrale europea, in Italia si torna a ventidue piccole repubbliche autonome».

«Prendiamo l'esempio dell'energia – ha continuato Beppe Sala -. Con questa legge una regione potrebbe decidere di puntare sul solare, un'altra sull'eolico e l'ultima sul nucleare. E i prezzi chi li negozia? Il presidente della Regione?».

Un altro esempio citato è quello della gestione delle infrastrutture e dei trasporti. Per non parlare della sanità, che ai tempi del Covid ha trovato risposte diverse nella diverse aree del Paese. «Insomma – ha sottolineato Flick – il rischio è quello di trovare regioni che staranno sempre meglio e altre che staranno sempre peggio».

Altro elemento critico, secondo Tamburini, è quello del denaro, di chi paga questa riforma. «Dichiarare di dover mantenere il livello

Data: 10.09.2024 Pag.: 10
 Size: 300 cm2 AVE: € 39300.00
 Tiratura: 91744
 Diffusione: 138603
 Lettori: 713000



essenziale delle prestazioni sembra un po' un artificio burocratico generico per una normativa che proprio nell'aspetto finanziario ha le sue incognite maggiori».

Sala ha spiegato come a Milano ci siano tanti centri di eccellenza sanitaria che però non si possono definire solo lombardi «ma sono un patrimonio nazionale. Da Milano a Roma ogni anno vengono spediti 20 miliardi di tasse sul reddito e ne riceviamo solo 500 milioni. Ma non ci non ci lamentiamo, questo territorio è stato arricchito da persone di tante regioni diverse».

Tamburini ha ricordato che però non sempre lo Stato centrale gestisce meglio ed è più responsabilizzato degli enti locali e che dunque l'autonomia non è sempre negativa.

Ma tornando infine sui temi più generali la citazione è quella del libro, che parla di un angoscioso presente. «Angoscioso – raccoglie Flick – perché non sappiamo cosa sarà il futuro. Ricordiamoci che abbiamo vissuto in un paradiso senza guerra per 75 anni. E che la guerra diventa una soluzione quando le idee diventano ideologie, e in questo periodo è innegabile che ciò stia accadendo. Non solo a Gaza o in Ucraina ma anche nella politica di casa nostra».

Sala condivide la sensazione di inquietudine ma si definisce «combattivo nell'aiutare la politica ad essere più pragmatica». Su questa linea Fabio Tamburini, che ha indicato «il dialogo come molla di sviluppo della società e la dialettica come motore del mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA